ITER
COOPERATIVA RAVENNATE INTERVENTI SUL TERRITORIO
UNIFICAZIONE CRD - RESCOOP

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66°, n. 93
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Giovedì
20 aprile 1989

Tragedia sulla nave da guerra «Iowa» durante un'esercitazione a 500 Km da Portorico
C'è chi parla di 70 morti. È il più grave lutto della marina statunitense in tempo di pace

Esplode corazzata Usa

Trappola di fuoco per 47 marinai

Scoppia una delle torrette coi supercannoni: 47 morti (ma c'è chi dice siano 70), decine di feriti, ore di inferno sulla corazzata «Iowa», in esercitazione al largo di Portorico. La potentissima e ultrasofisticata unità era stata nel Golfo Persico sino a pochi mesi fa. Un incidente così non accadeva su un'unità da guerra Usa sin dai tempi della seconda guerra mondiale. «Tremibile tragedia», dice Bush.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Quei cannoni da 16 pollici li chiamano «superfucili», perché sono in grado di mandare un proiettile di una tonnellata e mezzo, alla distanza di un miglio. «Volkswagen», ad oltre 25 miglia di distanza. Ciascuna torretta ne contiene tre. Oltre alle strumentazioni per caricare uno dopo l'altro i micidiali ordigni. Sulla supercorazzata «Iowa» è esplosa una di queste «polveriere» giovedì, mentre si sparavano salve di prova, durante un esercitazione nel Caraibi, 240 miglia dal quartier generale della flotta atlantica a Norfolk, al momento in cui scriviamo confermano 15 morti già accertati e parlano di un numero imprecisato di dispersi e di feriti. Ma le vittime sono certamente di più. Secondo una fonte della marina Usa ci sarebbero almeno 47 morti. Una cifra non smentita dal Pentagono, che pure si attesta sui 15 morti ufficiali. Si sa che all'interno di ciascuna delle quattro torrette della «Iowa», al primo piano normalmente sono di servizio 27 marinai. Ma gli specialisti sostengono che potrebbero contenere anche una cinquantina di marinai addetti al caricamento al piano inferiore. I morti quindi potrebbero essere anche 70.

L'esplosione è avvenuta alle ore 10 del mattino locali, mentre la «Iowa» si trovava a 530 miglia da Portorico, impegnata come nave ammiraglia in una grandiosa esercitazione navale che dal 13 aprile sta impegnando 29 unità della Us Navy, tra unità alleate, diverse squadriglie di velivoli basati a terra e un totale di 29.000 uomini. Ne è seguito un incendio pauroso. Pare che siano riusciti a domarlo inondando le paratie stagne che dalle torrette conducono alle polveriere nelle stive.

Il Pentagono non ha ancora rivelato l'entità dei danni subiti dalla nave, ma un portavoce ha precisato che l'unità «non rischia di affondare». Anzi, che «non è più in pericolo», il che porterebbe a ritenere che ad un certo punto il pericolo che si perdesse l'intera unità con i suoi 1.600 uomini c'è stato. In suo soccorso si è diretta la portaerei «Coral Sea», che al momento dell'incidente si trovava a 120 miglia di distanza. Le richieste più pressanti di soccorso lanciate dall'unità riguardano l'assistenza medica. Gli elicotteri fanno la spola tra il ponte della portaerei e quello della corazzata, trasportando feriti, medici e infermieri. E anche questo conferma la gravità dell'incidente in termine di perdite umane.

La Iowa imbarca circa 1.600 tra ufficiali e marinai. Al momento dell'incidente a bordo c'era anche l'ammiraglio Jeremiah Johnson, il comandante della Seconda flotta, quella atlantica. I bollettini tv delle reti americane trasmettono a ripetizione i numeri di telefono messi dal Pentagono a disposizione dei familiari dei marinai imbarcati sulla corazzata che volessero avere notizie sui loro congiunti. Bush, raggiunto dalla notizia mentre alla Casa Bianca era impegnato con Hussein di Giordania, ha parlato di «terribile tragedia» e ha dichiarato di sentirsi prostrato da una «terribile tristezza».

L'ultima tragedia militare Usa in mare c'era stata nel maggio del 1987 nel Golfo Persico, quando la fregata Stark era stata per errore colpita da un missile Exocet iracheno. Si erano contati 37 morti. Ma per risalire ad un incidente di questa gravità nella torretta di una corazzata bisogna risalire al 1943, in piena seconda guerra mondiale.

La «Iowa» è una delle unità con maggiore potenza di fuoco di tutta la marina Usa. E anche se vecchiotta come data di costruzione, è dotata delle strumentazioni più moderne e sofisticate, di tutti i più elaborati marchingegni di guerra elettronica e di tutte le tecnologie più avanzate di cui si possa vantare la Us Navy. Era stata varata durante la seconda guerra mondiale. L'avevano tenuta in porto a guerra finita, ritirata fuori al momento della guerra di Corea e disarmata una seconda volta. Finché Reagan aveva deciso di rimodernare da cima a fondo e rimettere in servizio nel 1984 questo simbolo della potenza americana sul mare.

Nel 1988 la Iowa era stata inviata nel Golfo Persico, a puntare i propri cannoni contro le istallazioni missilistiche dei Silkworm iraniani nello stretto di Hormuz. Da lì era rientrata soltanto pochi mesi fa, dopo la fine della guerra Iran-Irak.

Oltre che i 9 supercannoni da 16 pollici, in fila di tre per ciascuna delle torrette, la «Iowa» è armata con 12 cannoni da 5 pollici, missili Tomahawk e Harpoon, forse anche testate nucleari, e quanto di meglio offra la più moderna tecnologia della guerra elettronica. Ma ancora una volta tanta tecnologia non è riuscita ad impedire una tragedia. Stavolta addirittura, come pare, che si sparasse una salva da 16 pollici dentro anziché fuori dalla torretta dei cannoni. Dentro una torretta che, come ha detto il portavoce della Flotta atlantica, capitano Chris Baumann, era in pratica «una polveriera».

Milan, Napoli e Samp in finale
Clamoroso 5-0 al Real Madrid

Italia di Coppe L'Europa è stata travolta

Il secondo gol del Milan, segnato dall'olandese Rijkaard

NELLO SPORT

Ciampi: «Estendere i controlli antimafia»

Il governatore della Banca d'Italia Ciampi (nella foto) ha rinnovato ieri, davanti alla commissione Giustizia della Camera, l'allarme per l'infiltrazione mafiosa nel mondo finanziario e creditizio allo scopo di riciclare il denaro proveniente dal traffico di droga e da altre attività illecite. Egli ha chiesto che vengano estesi i controlli anche sulle società finanziarie e gli intermediari che raccolgono risparmio. Massimo rilievo deve avere la collaborazione internazionale, in vista soprattutto dell'apertura del mercato europeo.

A PAGINA 12

Liverpool si ribella: «La polizia dice bugie»

Liverpool ha respinto ieri duramente le accuse della polizia di Sheffield. Gli agenti avevano parlato di tifosi ubriachi che, dopo la tragedia dello stadio, assaltavano i soccorritori e derubavano i morti. «Sono solo menzogne – risponde il sindaco della città – stanno cercando di coprire le responsabilità di altri». Ancora una volta la città fa i conti con la brutta fama che la perseguita. «Ma noi siamo solo gente normale – risponde il primo cittadino – che lotta per superare la crisi»

A PAGINA 4

Battaglia al Csm sul caso Tortora Oggi si vota

Al termine di una lunga giornata di discussioni il «plenum» del Csm non ha ancora deciso sulla sorte dell'inchiesta a carico dei giudici che inquisirono Tortora. La proposta di archiviazione, avanzata dalla commissione, è stata duramente contestata. I comunisti Smuraglia e Brutti, e successivamente anche Psi e Pli, hanno proposto un rinvio in commissione per approfondimenti. Un gruppo di «togati» chiede di sentire in «plenum» i giudici sotto inchiesta. Oggi si vota.

A PAGINA 8

Si è dimesso Luigi Locatelli direttore di Raidue

Cambio della guardia a Raidue. Le pressioni del Psi hanno costretto Luigi Locatelli, in carica da due anni, a rassegnare le dimissioni da direttore. Per la successione il candidato più accreditato è Giampaolo Sodano, ex deputato del Psi, attuale vicepresidente della Sipra. Con quella di Raidue in ballo molte altre poltrone. Locatelli: «Non sono stanco, questa esperienza è conclusa, adesso torno a fare quello che facevo prima: il giornalista».

A PAGINA 26

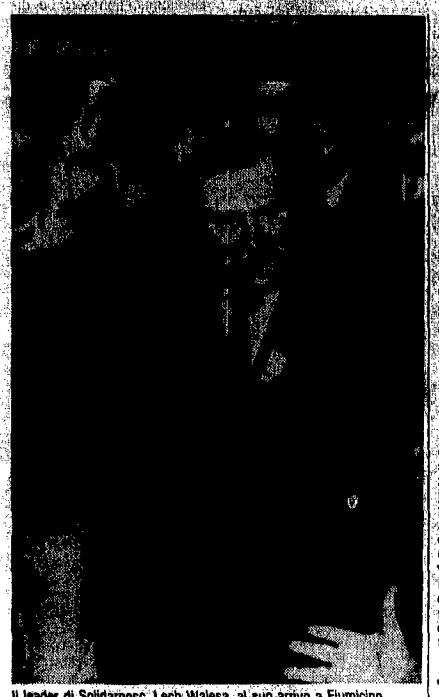
Walesa racconta la sua nuova Polonia

Lech Walesa è giunto ieri mattina a Roma. Appariva raggiante all'aeroporto di Fiumicino, mentre i giornalisti lo tempestavano di domande. Raggiante per l'accoglienza ricevuta: c'erano i leader di Cgil Cisl Uil, su invito dei quali avviene la visita, e c'erano gli ambasciatori di Polonia in Italia e in Vaticano. Raggiante anche perché «ora in Polonia c'è una grande intesa tra società e governo».

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. «Abbiamo creato insieme una situazione nuova in Polonia – ha detto Walesa appena messo piede a terra – Ora da noi c'è una grande intesa tra società e governo». Il leader di Solidarnosc si riferiva ai tre grandi avvenimenti degli ultimi giorni. Gli accordi firmati al termine della tavola rotonda tra potere e opposizione che introducono radicali riforme istituzionali, la legalizzazione di Solidarnosc, l'incontro tra Walesa e il generale Jaruzelski. A dimostrazione del nuovo clima, della fase nuova che si apre in Polonia, ad accogliere Walesa c'era persino l'ambasciatore Wiercz. Oggi Walesa sarà ricevuto dal Papa. Poi incontrerà i segretari di Cgil Cisl Uil con i quali ha già avuto un breve colloquio ieri a Fiumicino. Ieri pomeriggio il premio Nobel ha partecipato ad una messa nella chiesa di Santa Maria in Trastevere stipata di connazionali.

A PAGINA 3



Il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, al suo arrivo a Fiumicino

A Genova è finita con una rottura tra la Filt e la delegazione della Compagnia

La Cgil firma l'accordo sui porti I camalli rispondono: «Non ci stiamo»

Accordo in porto, ma senza i portuali: ieri sera a Genova anche la Cgil ha siglato la bozza di intesa già sottoscritta da Cisl, Uil e utenti; il consiglio dei delegati della Compagnia unica ha espresso però il suo disaccordo. La svolta nella trattativa è arrivata con la sospensione, autorizzata dal ministro Prandini, dei decreti attuativi emanati dal Consorzio. Ci sarà un referendum fra tutti i lavoratori dello scalo marittimo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHIENZI E SALETTI

GENOVA. Il «sì» della Cgil e della Filt al documento già sottoscritto dalle altre organizzazioni sindacali e dagli utenti per sbloccare la vertenza del porto di Genova è arrivato ieri a tarda sera, soltanto dopo che il Consorzio ha accettato di sospendere i decreti attuativi emanati a suo tempo dall'ammiraglio Giuseppe Francese. I portuali, però, continuano a dire «no»: il consiglio dei delegati della Compagnia unica ha dichiarato di non essere d'accordo con le conclusioni della trattativa.

In ogni caso la bozza di intesa sarà sottoposta a referendum a scrutinio segreto fra tutti i lavoratori del porto: portuali della Compagnia, dipendenti del Consorzio e dell'indotto. Sulla base del risultato della consultazione e del giudizio complessivo sul testo definitivo dell'accordo, la Cgil e la Filt scioglieranno ogni riserva e passeranno dalla sigla alla firma del documento.

A PAGINA 13

Il ministro Prandini

Ministro e Psi ora si rinfacciano l'idea dei ticket

NADIA TARANTINI

ROMA. De Mita accetta di riscrivere il decreto sui ticket, ma lo scontro tra socialisti e dc si sposta sul gettito finanziario. Domani il Consiglio dei ministri dovrà decidere come trovare i 500 miliardi che mancherebbero se passassero le modifiche dei Cinque al decreto. Il ministro della Sanità Donat Cattin si è rimpallato con il Psi la responsabilità di aver «inventato» i ticket e ha proposto che siano aboliti almeno quelli ospedalieri («portano più rogne che soldi»). Come procederà tecnicamente il governo? Si parla di un nuovo decreto con un articolo di «revoca» del precedente. Ieri intanto sono state consegnate a palazzo Chigi 2 milioni e 580mila firme raccolte dal Pci contro il decreto. Occhetto ha ribadito che i comunisti si batteranno per eliminare la «tassa» sulle malattie e per evitare possibili «nuovi pasticci».

A PAGINA 7

Un dossier di 4 pagine sul dittatore

Hitler 100 anni dopo È così lontano?

Tensione a Braunau, il piccolo paese austriaco dove cent'anni fa nacque Adolf Hitler, la polizia teme l'arrivo dei neonazisti anche se questo anniversario sembra lasciare indifferente l'Austria. Il paese che ha eletto un ex nazista presidente vuole dichiarar chiuso quel capitolo. Cento anni sono molti eppure quella tragedia e le molte ferite che si aprirono allora non sono state rimarginate né comprese.

Tra la mobilitazione della polizia e l'indifferenza dei giornali austriaci oggi Braunau si prepara a ricordare i cento anni dalla nascita di Hitler. C'è molta tensione nel paesino natale del Führer: si teme l'arrivo dei neonazisti anche se, stando ai sondaggi, i giovani austriaci pensano che Hitler sia «una cosa che non li riguardi» e in Germania è diffusa l'opinione che, senza antisemitismo e senza l'intervento nella guerra, «avrebbe potuto essere un grande statista». Ma questi cent'anni sono davvero così lanti? Hitler era davvero un uomo dell'800, come dice la sua biografia? E, domanda ancora più «pesante», quell'epoca è davvero conclusa? Apparentemente sì. Eppure nessuna delle ferite e dei drammi di allora – la dittatura di ferro, l'antisemitismo elevato a valore, l'espansionismo, lo scatenamento del più sanguinoso e tragico dei conflitti, l'olocausto – può dirsi rimarginata.

Questo anniversario può essere dimenticato o ritualizzato. Noi, con un dossier di 4 pagine, abbiamo tentato di affrontare alcuni dei temi ancora aperti: la costruzione politica di Hitler (ne scrive Mario Tronti), il valore fondante dell'antisemitismo (Roberto Finzi), le sue radici culturali (Giorgio Galli), i legami col fascismo italiano (Bruno Bongiovanni), il neonazismo (Paolo Soldini). Accanto ad una biografia di Hitler (di Enzo Collotti), abbiamo messo faccia a faccia Ernst Nolte, il più discusso degli storici revisionisti, e Luciano Canfora sulla lettura storica di quei terribili anni di sangue.

NELLE PAGINE CENTRALI

Siringhe gratis per i drogati

«Portaci la tua siringa usata, te ne diamo una nuova»: ecco lo slogan lanciato ai tossicodipendenti dalla Usl 28 di Settimo Torinese. Ma sull'iniziativa volta a prevenire contagi, anzitutto da Aids, è già polemica: il progetto «Sanifix» equivale a una resa del servizio pubblico? I sanitari torinesi: «In Olanda si fa da 4 anni. L'Aids è diminuito del 60%. Il 71% dei tossici raggiunti ha smesso di drogarsi».

don LUIGI CIOTTI*

Può sembrare contraddittorio da una parte affermare con forza un netto «no» alla droga, e dall'altra proporre la distribuzione gratuita di siringhe ai tossicodipendenti. In una cultura disimpegnata, tentata da facili moralismi, alla ricerca di soluzioni immediate e rassicuranti, la provocatoria decisione della Usl di Settimo può facilmente diventare uno scandalo, se non collocata in un quadro più ampio e affrontando il problema nella sua complessità e nei molteplici difficili risvolti. In questa ottica, è la «forza delle cose» che ci impone di guardare con realismo alla situazione per individuare ed attivare tutti i possibili mezzi che possono essere di aiuto alle persone. Prima di condannare, vale la pena di verificare se la «provocazione» della distribuzione gratuita delle siringhe può essere una strada per arginare la diffusione di alcune malattie (Aids e epatite), inserendo questo «gesto» in una strategia autentica di recupero, sostegno e solidarietà che sappia andare incontro ai giovani con opportunità ed occasioni diverse. Non è mai il singolo intervento isolato che può essere efficace: così è stato per il metadone, così è per le comunità, così, in questo caso, per la distribuzione delle siringhe. La scelta di Settimo, se isolata da altri interventi, può essere fonte di molta confusione; però escludere a priori questo tentativo, nella situazione attuale, è negligenza. I dati ufficiali ci dicono che il 67% dei malati conclamati di Aids sono tossicodipendenti che vivono normali contatti di vita con la gente. Non bloccare la possibile diffusione dell'infezione tra loro, significa non bloccarla per nessuno. Così come non è possibile proporre una legge che, dopo alcuni passaggi, prevede inevitabilmente il carcere per i tossicodipendenti, quando non si è in grado di evitare l'entrata dell'eroina nelle prigioni e quando sappiamo che siringhe, o altri strumenti simili, passano in modo clandestino da un detenuto all'altro. Si tratta di chiederci con onestà dove vogliamo andare: se continuare a rincorrere i problemi o impegnarci in un progetto più ampio, in cui si lavori perché l'uomo recuperi la dignità e il senso della sua esistenza, e non senta il bisogno di ricorrere alla droga. Non forme di coazione, ma una costante ricerca metodologica che privilegi la relazione interpersonale nella messa in atto di nuove forme di convivenza inserite nella quotidianità e vissute nella solidarietà; che riconosca la centralità del territorio dove con laicità, pluralismo e volontà di integrazione, si attivino molteplici risposte e opportunità, facilmente accessibili e al servizio della gente. Non è un sogno, ma è l'immagine del possibile fatta di condivisione, di rifiuto della delega, di cultura antidroga, non antidrogati.

PIER GIORGIO BETTI A PAGINA 9

* *Presidente Coordinamento nazionale comunità di accoglienza*

MURSIA

la prima antologia «firmata»

Nascimbeni
Foà
Foresta Martin
Castellaneta
Altieri Biagi
Costanzo
Zucconi
Visalberghi
Celli
Brera
Ottone
Lagorio
Tornabuoni
Gawronski
Lami
Scarascia Mugnozza
Del Buono
Rosi
Luzzatto Fegiz
Zanzotto
Cercaia
Ronchey
Pace
Bocca
Mafai
Spadolini

Guida:
per la programmazione didattica
per l'analisi critica di Autori e brani
per la lettura ad alta voce

Videocassetta:
Il teatro